

Arezzo, una svolta dopo diciassette anni

«Via alla riqualificazione dell'ex Lebole»

I proprietari dell'area: pronti a realizzare il centro commerciale, cerchiamo ditte edili toscane

AREZZO Rinasce l'area ex Lebole. Lo ha comunicato ieri in una nota Marco Carrara per la pistoiese Aerre Spa, la società proprietaria: «Siamo in grado di comunicare ai cittadini di Arezzo che quanto prima, nel rispetto dei tempi tecnici richiesti per la sottoscrizione della convenzione e per il ritiro dei permessi di costruire, daremo inizio ai lavori di realizzazione del complesso immobiliare con funzioni commerciali, direzionali e servizi alla persona e delle correlate opere di urbanizzazione e viarie che ne garantiranno il corretto e proficuo inserimento nel tessuto urbano. Qualora se ne creassero le condizioni, consci delle difficoltà che ha attraversato e attraversa il settore dell'edilizia — scrive Carrara — intendiamo privilegiare l'imprenditoria toscana».

«Finalmente», ha risposto il sindaco di Arezzo, Alessandro Ghinelli. «È quanto viene da dire sorridendo, nel momento stesso in cui Marco Carrara annuncia ufficialmente l'imminente demolizione del vecchio opificio della ex Lebole e l'inizio dei lavori di realizzazione del centro commerciale individuato dal Consiglio comunale con la variante dell'8 agosto 2018».

La vicenda è iniziata nel gennaio del 2002, durante la prima giunta Lucherini, quando Marzotto chiuse la Lebole, storica fabbrica aretina di abbigliamento, mandando 246 lavoratori in mobilità: e fu accusato di avere lucrato sull'acquisto della stessa e sulla vendita successiva dell'area. Inizialmente l'idea era quella di ampliare il Centro Affari ma poi non se ne fece niente, so-

prattutto per i veti incrociati di politica e associazioni di categoria. Uno stillicidio sulle macerie della Lebole che con il tempo ha finito per trasformarsi in dormitorio di fortuna per senza tetto, più volte colpito da incendi.

Ad agosto 2018 la svolta con l'approvazione della variante, 18 voti favorevoli e 4 astenuti, che rivedeva al ribasso la proposta di Aerre Spa su grandezza e superficie delle strutture di vendita e con il raddoppio dell'Arezzo-Battifolle, la tangenziale che collega l'A1 alla città, che diventerà a quattro corsie, con ulteriori modifiche alla viabilità limitrofa.

Come riconfermato ieri dal sindaco Ghinelli: «Vale la pena ricordare come, a fronte di una realizzazione edilizia legata prevalentemente al commercio che ricalca senza grandi variazioni quella che era una scelta proveniente dal passato, e confermata da questa amministrazione, ben diverso e più impegnativo è il disegno infrastrutturale da noi voluto. Questo infatti — spiega il sindaco — prevede ora la realizzazione del raccordo autostradale, tra area ex Lebole e Centro Affari, con un allargamento a quattro corsie, non interrato ma in quota, secondo un progetto di elevata qualità che consente peraltro una nuova permeabilità stradale tra le due aree dedicate al commercio, agli affari e alle esposizioni». Insomma, una buona notizia per Arezzo, che forse non ha bisogno di altri supermercati ma ha tanto bisogno della riqualificazione dell'area ex Lebole.

Francesco Caremani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area ex Lebole com'è oggi: è in stato di abbandono dal 2002, quando furono messi in mobilità 246 lavoratori. A lato il rendering del futuro centro commerciale

La storia

● La storia della Lebole, inizia nel **1952**, con un laboratorio in vicolo Pietro da Cortona e già tre anni dopo Mario e Giannetto Lebole hanno 200 dipendenti

● Dopo il boom del **1968**, con ben 5.000 dipendenti, inizia la lunga fase di declino, con l'azienda che passa di mano, da Eni alla Marzotto, fino alla **chiusura** dell'azienda nel 2002

